

Sezione 1

Contesto di riferimento

CONTESTO DI RIFERIMENTO

Questa sezione del documento è volta a tratteggiare lo sfondo sul quale l'azienda agisce.

Attraverso di esso si devono delineare caratteristiche, elementi ed aspetti del contesto territoriale di riferimento che incidono sulle condizioni di gestione aziendale.

E' articolato in sei ambiti:

1.1 Territorio

1.2 Popolazione

1.3 Osservazioni epidemiologiche

1.4 Studio Progressi delle Aziende Sanitarie per la Salute in Italia

1.5 Sicurezza

1.6 Distretti in cifre

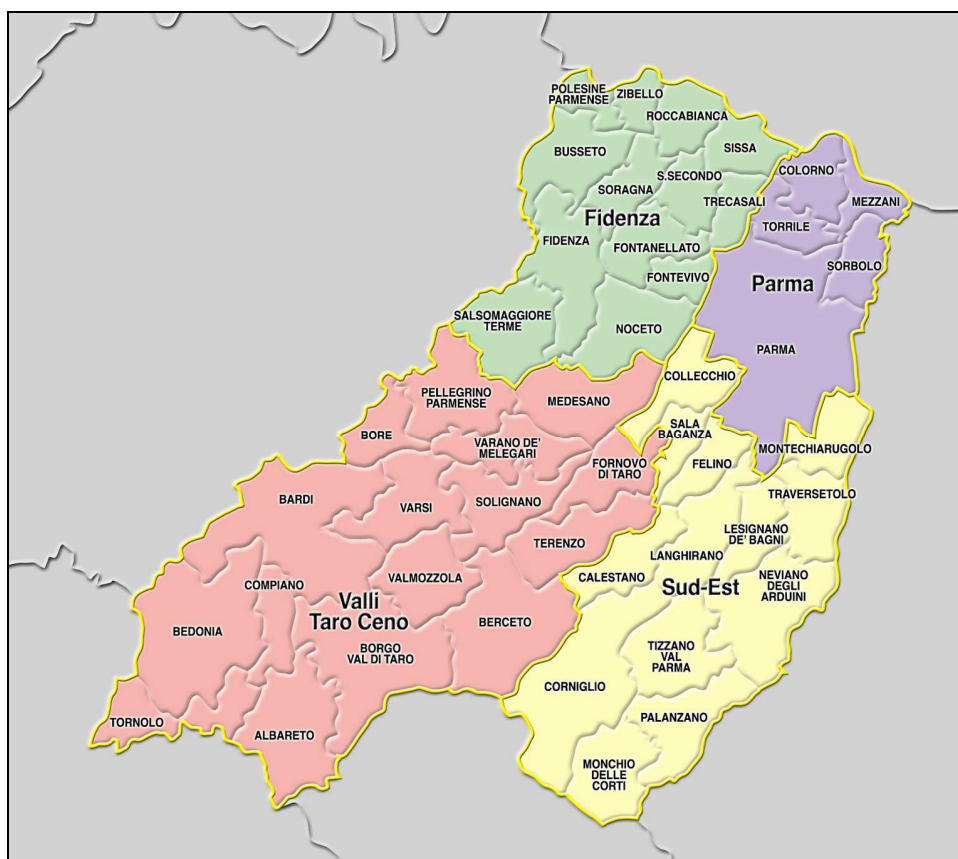
Territorio

Collocazione geografica

La provincia di Parma, in cui l'Azienda Usl di Parma, con i suoi quattro Distretti, svolge l'attività istituzionale, presenta una superficie di 3.449 Km², ponendosi così al secondo posto in Regione per estensione.

I suoi confini sono condivisi con altre 3 regioni (Lombardia, Liguria, Toscana), per un totale di 7 province: Piacenza a ovest, Reggio Emilia a est, a nord Cremona e Mantova, a sud Massa Carrara, La Spezia e Genova. Sviluppandosi tra il fiume Po e l'Appennino Tosco Emiliano, la provincia di Parma si caratterizza per una composizione geofisica diversificata. Il territorio risulta, infatti, composto per il 25% da pianura alluvionale, la Pianura Padana, da un restante tratto collinare e uno montano, la cui estensione la posizionano al primo posto in regione. Il territorio forestale e boschivo si estende per circa il 38%, arrivando a punte di 80% in alcuni comuni appenninici.

FIGURA 1 CARTINA GEOGRAFICA DELL'AZIENDA USL DI PARMA E DEI SUOI DISTRETTI



Fonte: Elaborazione Azienda USL di Parma.

Oltre il 62% della popolazione risiede in pianura; già da diversi anni si assiste ad una progressiva diminuzione della popolazione nella zona montana a favore di quella collinare, mentre è rimasta invariata la quota relativa alla pianura.

Peraltro la provincia di Parma ha la percentuale più alta a livello regionale di residenti in comuni di montagna, circa l'8%: il Distretto valli Taro e Ceno raggiunge il 55% di residenti in comuni montani.

Popolazione

Struttura demografica della popolazione residente

Variazione assoluta e percentuale della popolazione

Al 1/1/2012 la popolazione della Provincia di Parma era di 445.283 residenti, con un aumento di 3213 unità dall'anno precedente, pari allo 0,72%, il livello di aumento più basso dal 2004. Il costante aumento della popolazione anziana è controbilanciato da altri fattori che conducono ad un generale ringiovanimento e ad una lieve diminuzione dell'indice di vecchiaia:

- l'afflusso di popolazione immigrata, per lo più in età lavorativa;
- l'aumento della natalità sia della popolazione autoctona che, in misura più rilevante, della popolazione immigrata, che presenta comportamenti riproduttivi diversi da quelli dei residenti.

La distribuzione demografica per distretto vede il Distretto di Parma che arriva al 49,1% della popolazione totale, seguito da Fidenza (23,4%), Sud-Est (17%) e Valli Taro (10,5%).

TABELLA 1 : POPOLAZIONE RESIDENTE PER DISTRETTO ALL'1/1/2012

Distretto	Maschi	Femmine	Totale
Parma	104.636	114.086	218.722
Fidenza	51.069	53.127	104.196
Valli taro e Ceno	23.114	23.567	46.681
Sud Est	37.513	38.171	75.684
Totale	216.332	228.951	445.283

Fonte: <http://www.statistica.parma.it/> - Osservatorio Demografico della Provincia di Parma

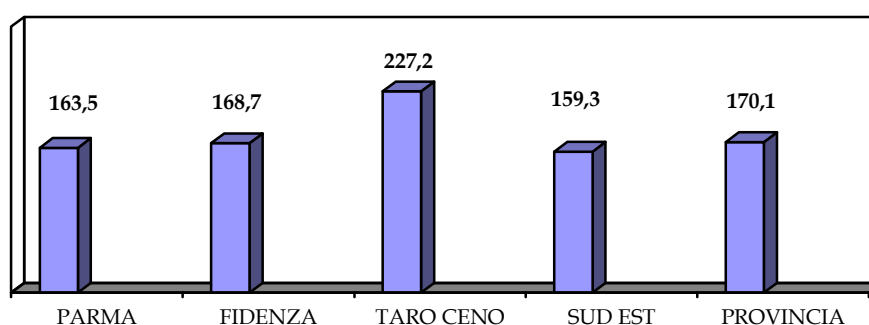
Così come avviene ormai da anni, a crescere maggiormente sono i comuni attorno al capoluogo, in particolare Sala Baganza e Trecasali, più 2,3% rispetto all'anno precedente, seguiti da Felino, 2,2% e Langhirano, più 1,4%. I comuni con saldo annuale negativo sono 21. A perdere il maggior numero di residenti sono Solignano – 2,7%, Monchio – 2,4% e Terenzo, meno 2,1%

Indice di vecchiaia e di dipendenza

L'indice di vecchiaia si calcola rapportando in percentuale la popolazione ultrasessantacinquenne con quella fino a 14 anni, e fornisce una buona “fotografia” del grado di invecchiamento raggiunto dalla popolazione considerata.

Ciò è particolarmente significativo perché si tratta di un problema sociosanitario di rilevanti proporzioni, per la necessità di offrire risposte sempre più mirate ed articolate a questa fascia di cittadini utenti, sia per quanto riguarda la rete dei servizi che per rispondere a bisogni espressi. In generale, l'indice di vecchiaia è in diminuzione in tutta la Regione Emilia-Romagna ed anche a Parma: dal 1997 al 2011 è passato da 213,2 a 170,1 con un range che va da 227,2 (Distretto Taro Ceno) a 159,3 (Sud-Est).

FIGURA 2: INDICE DI VECCHIAIA PER DISTRETTO



Analizzando la situazione per area geografica, si rende evidente la massiccia presenza di persone anziane nei comuni montani, mentre Torrile è l'unico comune in cui i giovani prevalgono. Tale situazione si rende evidente se si considerano gli indici di vecchiaia più basso e più alto per comuni distrettuali.

TABELLA 2: INDICE DI VECCHIAIA PER COMUNE E DISTRETTO ALL'1/1/2012

Distretto Parma	Distretto Fidenza	Distretto Valli Taro e Ceno	Distretto Sud Est
Torrile 86,7	Trecasali 132,4	Medesano 133,2	Lesignano 105,4
Parma 173,1	Zibello 281,9	Valmozzola 712,5	Monchio 759,3

Fonte: <http://www.statistica.parma.it/> - Osservatorio Demografico della Provincia di Parma

Nelle previsioni demografiche per l'indice di vecchiaia viene ipotizzato un andamento non lineare: la diminuzione osservata continuerà nei prossimi anni, arrivando a circa 167 per gli anni 2011-2015, per poi riprendere a salire negli anni successivi.

Un altro importante indice demografico è rappresentato dall'indice di dipendenza, suddivisibile in giovanile o senile: il numeratore è composto dalla quota di popolazione che, a causa dell'età, si ritiene non essere autonoma (fino a 14 anni e oltre 65), cioè dipendente, e il denominatore dalla fascia di persone in età lavorativa (15/64 anni). Risente della struttura economica della società: infatti nei paesi più avanzati una parte consistente delle persone al denominatore sono ancora dipendenti (studenti). In generale comunque l'indice tende ad essere minore di 100 quando prevale la popolazione dipendente: Parma, con 55,3 si colloca appena al di sotto della media regionale.

Percentuale di anziani e grandi anziani

Nella tabella seguente viene presentata la scomposizione percentuale della popolazione per distretto e fasce d'età.

TABELLA 3 – COMPOSIZIONE % DELLA POPOLAZIONE PER DISTRETTO E PER FASCE D'ETÀ

Distretto	0-14	15-64	65-74	75+
Parma	12,3	66,1	10,5	11,1
Fidenza	12,6	65,0	10,6	11,8
Taro Ceno	11,4	61,3	12,4	14,9
Sud Est	12,9	65,3	10,6	11,2
Provincia	12,3	65,3	10,7	11,7

Gli ultrasessantacinquenni sono 99.802, pari al 22,4% del totale dei cittadini: consistente il peso dei cosiddetti "grandi anziani", dal momento che il 3,7 % ha più di 85 anni (più di 16.000 persone) e i centenari sono 166, 138 donne e 28 uomini.

TABELLA 4 – POPOLAZIONE ULTRA 65 ENNE

	2008	2009	2010	2011	2012
Parma	98.012	98.211	98.550	98.357	99.802
Regione	968.208	975.208	985.692	986.845	1.004.450

Fonte - Elaborazioni da Statistica self service : www.regione.emilia-romagna.it/statistica - Servizio Sistema Informativo Sanità e Politiche Sociali

TABELLA 5 – POPOLAZIONE ULTRA 75 ENNE

	2008	2009	2010	2011	2012
Parma	50.268	50.508	50.921	51.611	52.054
Regione	488.469	496.034	507.313	516.944	522.724

Fonte - Elaborazioni da Statistica self service : www.regione.emilia-romagna.it/statistica - Servizio Sistema Informativo Sanità e Politiche Sociali

TABELLA 6 – POPOLAZIONE ULTRA 85 ENNE

	2008	2009	2010	2011	2012
Parma	14.294	14.919	15.466	16.026	16.436
Regione	134.527	141.119	147.821	154.365	159.083

Fonte - Elaborazioni da Statistica self service : www.regione.emilia-romagna.it/statistica - Servizio Sistema Informativo Sanità e Politiche Sociali

TABELLA 7 – PERCENTUALE POPOLAZIONE ANZIANI E GRANDI ANZIANI PER DISTRETTO

Distretto	+65		+ 75		Oltre 85	
	n°	%	n°	%	n°	%
Parma	47.163	21,6	24.297	11,1	7518	3,4
Fidenza	23.379	22,4	12.338	11,8	3870	3,7
Taro Ceno	12.763	27,3	6.953	14,9	2334	5,0
Sud Est	16.497	21,8	8.466	11,2	2714	3,6
Provincia	99.802	22,4	52.054	11,7	16.436	3,7

Fonte - Elaborazioni da Statistica self service : www.regione.emilia-romagna.it/statistica - Servizio Sistema Informativo Sanità e Politiche Sociali

Composizione delle famiglie

In tutta la Regione, fin dagli anni '90 il numero delle famiglie è in costante crescita, ad un ritmo ben superiore a quello della popolazione complessiva, tendenza che si è ulteriormente accentuata negli ultimi anni. A Parma si è arrivati nel 2012 a 203.475 famiglie.

In particolare, crescono le famiglie costituite da uno o due componenti, che ormai sono il 66% del totale: va sottolineato che il 40% dei nuclei unifamiliari è formato da persone che hanno da 65 anni in su.

La composizione dei nuclei familiari rispecchia la demografia territoriale: infatti in montagna si arriva ad oltre l'80% di nuclei mono o bi componenti, con una netta prevalenza di persone sole.

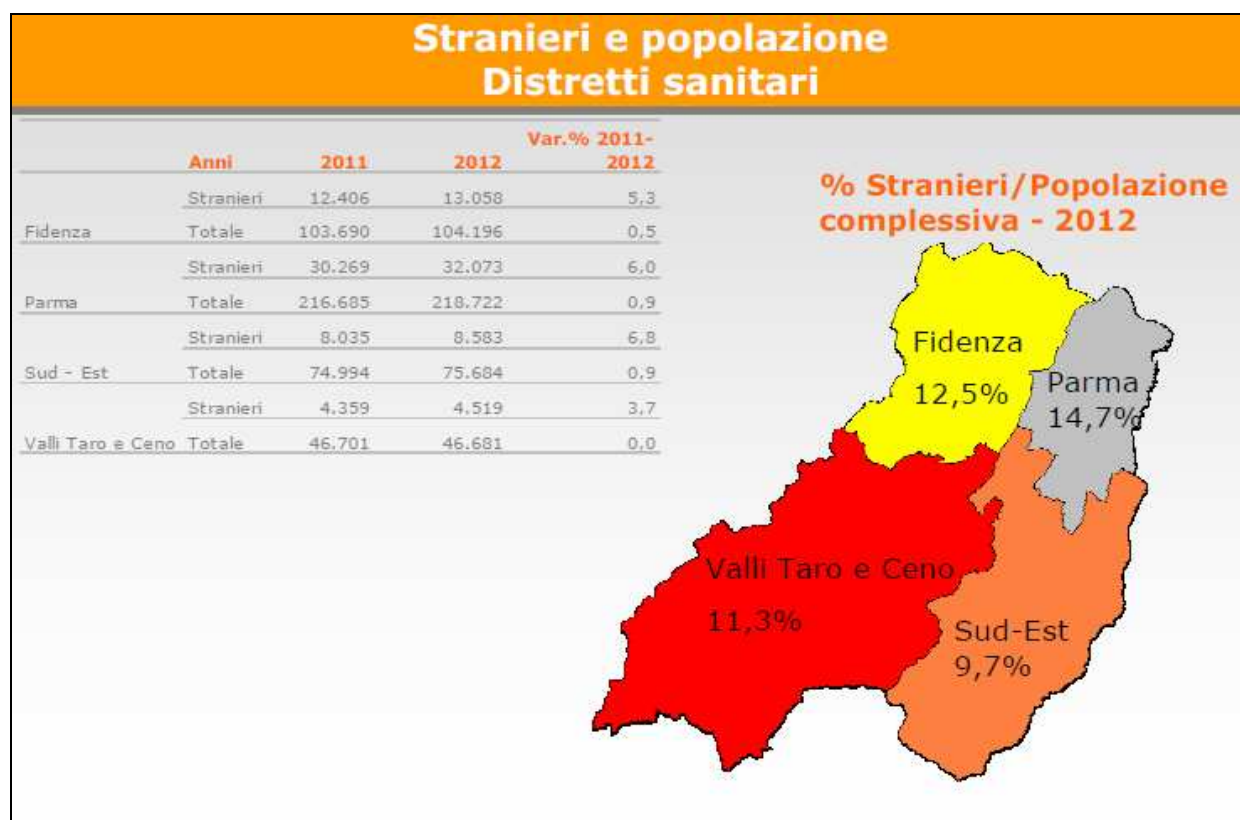
Presenza di stranieri

La popolazione straniera residente in Italia ha superato i 4 milioni di persone, ma sia l'Emilia Romagna che la nostra città sono caratterizzate da flussi migratori molto più consistenti.

Infatti, al 1/1/2012, gli stranieri residenti in Regione sono 530.015, pari al 11,9% della popolazione residente, mentre a Parma hanno raggiunto i 58.233 (13,1%) e risultano quadruplicati nell'arco di un decennio: il flusso ha subito un incremento più marcato negli ultimi anni, in particolare dal 2006 al 2012 l'aumento è stato di quasi il 65%

I comuni nei quali la popolazione immigrata è maggiormente presente sono quelli della fascia collinare anche se, pur partendo da numeri molto esigui, anche in montagna si sono evidenziati aumenti significativi.

FIGURA 3 – DISTRIBUZIONE DEGLI STRANIERI PER DISTRETTO SANITARIO – ALL'1.1.2012



Fonte – Pubblicazione di sintesi da Portale Statistica Provincia di Parma, dati al 01.01.2012,
<http://www.statistica.parma.it>

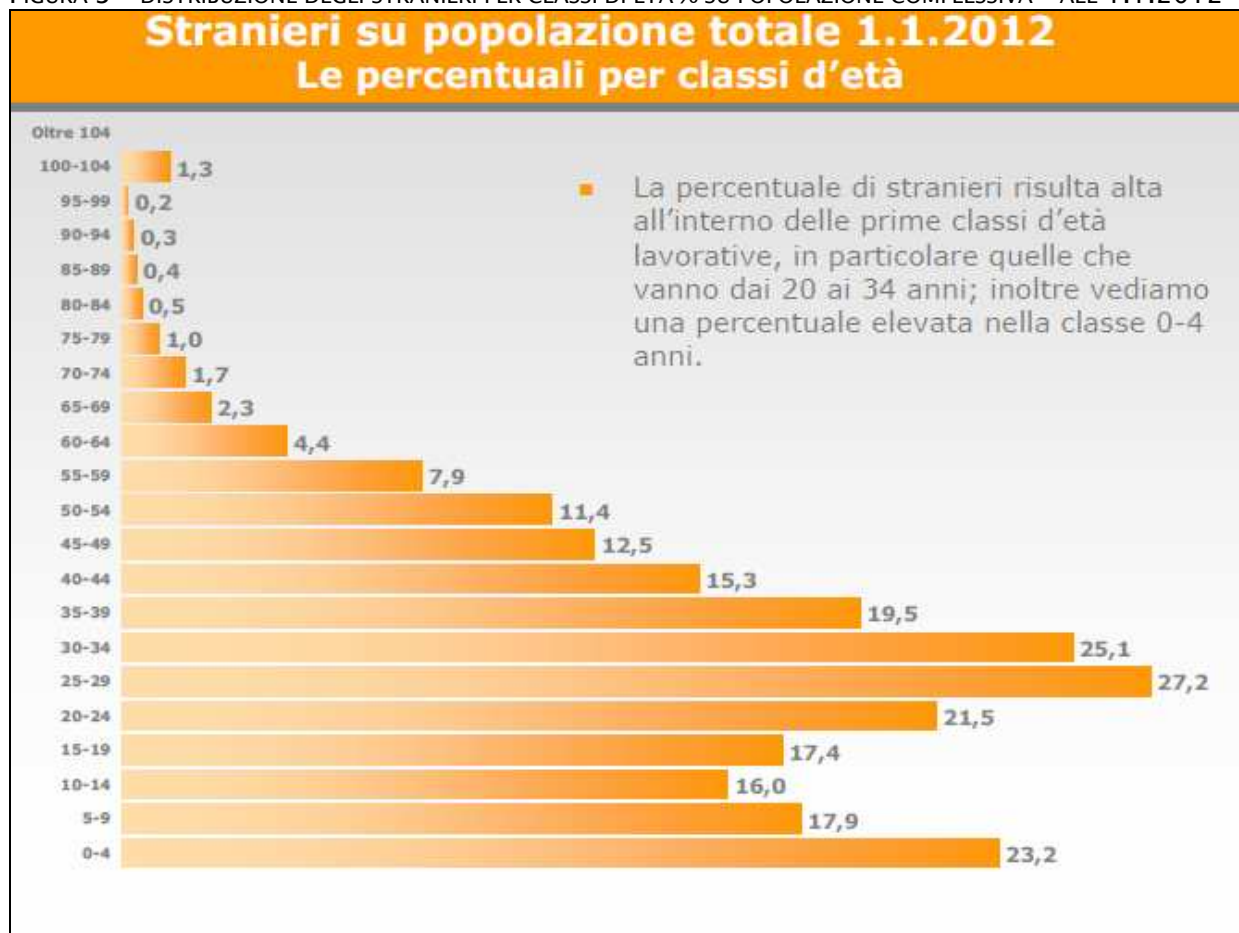
TABELLA 8 – DISTRIBUZIONE PERCENTUALE DI STRANIERI NEI COMUNI DELLA PROVINCIA

DISTRETTO DI PARMA	14,7	Sorbolo	9,2
		Torrile	12,8
		Mezzani	14,4
		Parma	14,9
		Colorno	17,2
DISTRETTO DI FIDENZA	12,5	Trecasali	10,7
		Zibello	10,8
		Roccabianca	11,6
		Sissa	11,7
		Noceto	11,8
		Fontanellato	12,0
		Salsomaggiore	12,4
		Fidenza	12,5
		San secondo	12,7
		Soragna	12,7
		Fontevivo	14,4
		Busseto	14,6
		Polesine P.	15,3
DISTRETTO VALLI TARO E CENO	9,7	Tornolo	2,9
		Albareto	3,3
		Bore	4,3
		Valmozzola	4,5
		Compiano	4,9
		Varsi	4,9
		Pellegrino	5,3
		Bedonia	7,5
		Bardi	7,6
		Berceto	7,9
		Varano	8,7
		Borgotaro	9,0
		Solignano	9,0
		Terenzo	9,2
		Medesano	12,0
		Fornovo	17,0
DISTRETTO SUD EST	11,3	Monchio	3,9
		Corniglio	4,7
		Lesignano	8,6
		Palanzano	8,8
		Collecchio	9,4
		Montechiarugolo	9,5
		Felino	10,1
		Neviano	10,3
		Sala Baganza	11,4
		Tizzano	12,9
		Traversetolo	13,0
		Langhirano	17,7
		Calestano	19,1

Come si può notare, oltre a Calestano che arriva ormai a superare il 19%, sono 3 i comuni che superano il 17%, Colorno, Langhirano e Fornovo, probabilmente per la relativa vicinanza alla città capoluogo e al comprensorio del prosciutto e sono ormai 26 i comuni che superano il 10% di stranieri, tra cui il capoluogo. Si tratta per lo più di persone giovani, in piena età lavorativa, che tendono a stabilirsi in maniera variegata nei comuni della provincia. Infatti, negli ultimi anni, alla classica stanzialità nel

comune capoluogo e nella cintura pedecollinare, si è aggiunta una cospicua presenza nelle zone di campagna e montagna, dove è aumentata la richiesta di mano d'opera nei settori agricoli e della lavorazione del latte (casari).

FIGURA 3 – DISTRIBUZIONE DEGLI STRANIERI PER CLASSI DI ETÀ % SU POPOLAZIONE COMPLESSIVA – ALL'1.1.2012



Fonte – Pubblicazione di sintesi da Portale Statistica Provincia di Parma, dati al 01.01.2012, <http://www.statistica.parma.it>

Sono le classi lavorative quelle più rappresentate, in particolare tra i 25 e i 29 anni più di un cittadino su 5 è straniero, ma anche nella classe 0/4 anni si arriva ormai a superare il 23%.

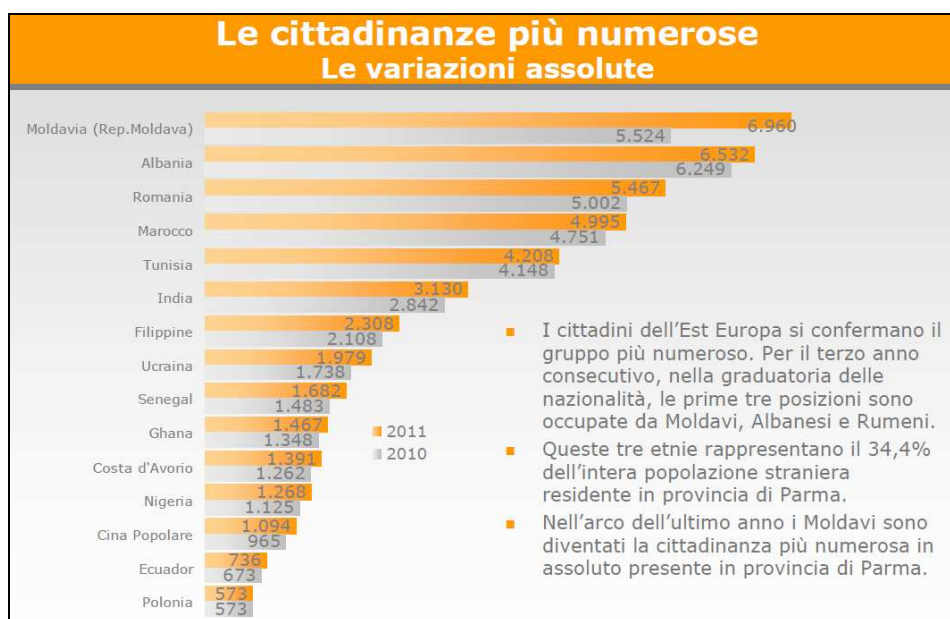
Per quanto riguarda la differenza di genere, ai processi di ricongiungimento familiare, negli ultimi anni si è aggiunta una massiccia immigrazione di sesso femminile, specialmente dai paesi dell'Est Europa, in gran parte legata alla richiesta di attività lavorativa nel settore socio assistenziale, che ha portato nell'ultimo anno il sesso femminile a superare, anche se di poco, quello maschile (51,5%). La nazionalità più rappresentata è quella moldava, seguita dalla albanese e rumena: queste tre cittadinanze rappresentano il 35,7% di tutta la popolazione straniera. Ad eccezione della nazionalità albanese, sono le nazionalità in cui prevale nettamente la componente femminile.

TABELLA 9- COMPOSIZIONE DELLA POPOLAZIONE STRANIERA PER GENERE

	Maschi	Femmine	Totale
Parma	15.312	16.761	32.073
Fidenza	6.507	6.551	13.058
Taro Ceno	2.131	2.388	4.519
Sud Est	4.299	4.284	8.583
Provincia	28.249	29.984	58.233

Fonte: <http://www.statistica.parma.it/> - Osservatorio Demografico della Provincia di Parma

FIGURA 4 – PROVENIENZA DEGLI STRANIERI RESIDENTI IN PROVINCIA DI PARMA



Fonte – Pubblicazione di sintesi da Portale Statistica Provincia di Parma, dati al 01.01.2011, <http://www.statistica.parma.it>

Per quanto riguarda la tipologia occupazionale, i settori coperti in maggior misura sono stati quelli legati ai servizi sociosanitari, familiari, trasporti e magazzinaggio, costruzioni e pulizie industriali.

E' migliorata in generale la occupabilità, ma resta ancora una divisione molto netta del lavoro in termini qualitativi tra cittadini italiani e stranieri.

Vale la pena infine di porre l'accento su alcune problematiche determinate anche dal progressivo cambiamento strutturale e generazionale della popolazione immigrata:

- la presenza sempre più consistente di donne sole, che vivono una condizione di solitudine e di sradicamento degli affetti;
- il ricongiungimento dei nuclei familiari, che si è accentuato negli ultimi anni, pone serie questioni di politiche abitative e di inserimento scolastico;
- d'altro canto, sono spesso i figli che, grazie alla frequentazione scolastica, risultano più facilmente inseriti nel tessuto sociale, a supportare i genitori nell'accesso ai servizi e nella partecipazione alla vita sociale;
- un fenomeno da non sottovalutare è anche l'alto livello di scolarità di molti migranti che, pur essendo in possesso di lauree tecnico scientifiche, vengono prevalentemente utilizzati in lavori scarsamente motivanti.

Speranza di vita

Si tratta del numero medio di anni che una persona si può aspettare di vivere al tasso di mortalità specifico prevalente nel territorio considerato. La speranza di vita alla nascita in Emilia Romagna nel 2011 è di 80 anni per gli uomini e 84,7 anni per le donne: a 65 anni è rispettivamente di 18 e 21 anni. Nel periodo 2001/2011 le donne hanno guadagnato quasi un anno e mezzo di vita, mentre per gli uomini l'incremento è stato di 2,6 anni, confermando che l'avvicinamento tra i due sessi è ormai un fatto acquisito. Nel confronto tra le regioni italiane, l'Emilia Romagna si colloca al quarto posto per la speranza di vita tra le donne e al secondo posto tra gli uomini. Per quanto riguarda Parma, i valori sono sovrapponibili alla media regionale.

TABELLA 10 – SPERANZA DI VITA ALLA NASCITA SU BASE TRIENNALE

	2003/2005		2006/2008		2008/2010	
	Maschi	Femmine	Maschi	Femmine	Maschi	Femmine
Parma	77,6	84,0	79,0	83,9	79,4	83,9
Regione	78,3	83,6	79,4	84,2	79,4	84,2

Fonte: Registro di mortalità regionale (REM)

TABELLA 11 – SPERANZA DI VITA A 65 ANNI SU BASE TRIENNALE

	2003/2005		2006/2008		2008/2010	
	Maschi	Femmine	Maschi	Femmine	Maschi	Femmine
Parma	17,2	21,1	17,8	21,5	18,1	21,4
Regione	17,6	21,3	18,2	21,6	18,2	21,6

Fonte: Registro di mortalità regionale (REM)

Il progressivo aumento della vita fa assumere sempre maggiore importanza alla qualità della vita da parte della popolazione anziana, vale a dire la possibilità di mantenere un buon livello di autosufficienza.

L'indagine "Passi d'Argento" condotta nel 2009, ha stimato la presenza di autosufficienza o fragilità nella popolazione anziana: poco meno della metà degli intervistati ultra 65enni dichiara di essere in buone condizioni di salute e a basso rischio di malattia e un ulteriore 25%, pur in buone condizioni, è comunque a rischio di malattia. Il 12% risulta essere disabile, cioè non autosufficiente in almeno un'attività della vita quotidiana.

Per quanto riguarda la tipologia di disabilità, il tasso più elevato riguarda le persone che non sono autonome nello svolgimento delle attività della vita quotidiana e nella vita di relazione. L'aiuto principale viene comunque fornito dai familiari, ma all'aumentare della gravità delle patologie aumenta anche la quota di supporto a pagamento, fornito da badanti.

Natalità

Il tasso grezzo di natalità (numero dei nati vivi nell'anno/ammontare medio della popolazione residente per 1000) ha subito un aumento significativo nell'arco di un decennio, con una stabilizzazione negli ultimi tre anni a livelli lievemente superiori alla media regionale.

I nuovi nati sono stati 3919, 936 dei quali di cittadinanza straniera, pari al 23,9%: la diminuzione dei nati arriva al 6,2%, quella dei bambini di nazionalità straniera tocca il 9,1%. Rispetto allo scorso anno, solo i distretti Sud est e Fidenza aumentano la percentuale di bambini stranieri.

TABELLA 12 – NUOVI NATI PER DISTRETTO AL 01.01.2012

Distretto	Totale	Stranieri	% stranieri
Parma	2.011	484	24,1
Fidenza	863	217	25,1
Valli Taro Ceno	350	75	21,4
Sud Est	695	160	23,0
Totale	3919	936	23,9

Fecondità

Il tasso di fecondità totale (TFT) esprime il numero medio di figli per donna in età feconda (15/49 anni): per assicurare ad una popolazione la possibilità di mantenere costante la propria struttura, occorrono 2,1 figli per donna.

L'Emilia Romagna ha presentato negli ultimi anni un tasso di fecondità in costante aumento, pur mantenendosi al di sotto del valore desiderato e della media italiana: gli ultimi dati rilevati parlano di un tasso di fecondità di circa 1,50.

Vale la pena di sottolineare che nelle classi di età più giovani sono le donne immigrate a contribuire all'aumento di fecondità, mentre oltre i 35 anni sono le italiane a prevalere, evidenziando uno spostamento in avanti dell'evento nascita.

Gravidanza e natalità a Parma – Cedap⁴

Dal 2004 la RER pubblica il rapporto "La nascita in Emilia-Romagna", basato sull'analisi dei dati del Certificato di Assistenza al Parto dell'anno precedente. La rilevazione è caratterizzata da un ampio contesto informativo sia di carattere socio demografico che sanitario che fornisce informazioni dettagliate e precise utili per la pianificazione e programmazione sanitaria. Nella Provincia di Parma sono presenti 4 punti nascita, Azienda Ospedaliero-Universitaria, presidi ospedalieri di Fidenza e Borgotaro, Casa di Cura "Città di Parma".

In sintesi, gli aspetti più rilevanti che emergono dal 9° rapporto sono:

- l'età media della madre è di 32,1 anni, nettamente più elevata nelle donne con cittadinanza italiana, che hanno un'età media di oltre 33 anni, mentre per le madri con cittadinanza straniera è di 29 anni;
- le minorenni sono sempre meno numerose, 0,2%;
- la frequenza di coloro che effettuano tardivamente la prima visita (oltre le 12 settimane) è superiore alla media regionale sia nel distretto di Parma che di Fidenza. Si ricorda che l'elevata frequenza di questo indicatore può essere un segnale di inappropriata assistenza;
- la partecipazione a corsi preparto è generalmente superiore alla media regionale, con l'eccezione di Fidenza, che è di 11 punti percentuali sotto la media degli altri distretti;
- il tasso di parti cesarei è superiore alla media regionale in tutti i punti nascita, ad eccezione di Fidenza; in particolare il dato relativo alla Casa di cura "Città di Parma", è tra i più elevati in Regione.

Osservazioni epidemiologiche

Mortalità

I dati di mortalità generale e per causa sono fra gli indicatori più utilizzati per descrivere lo stato di salute di una popolazione, valutare la distribuzione e l'andamento nel tempo delle varie patologie.

Il numero di decessi/anno a Parma si mantiene stabilmente attorno ai 5000, con una prevalenza del sesso femminile.

TABELLA 13 – MORTALITÀ PER TUTTE LE CAUSE – ANNI 2007/2011

Parma			Regione E-R		
Maschi	Femmine	Totale	Maschi	Femmine	Totale

⁴ 9° rapporto CEDAP – Dati di sintesi – Regione Emilia Romagna

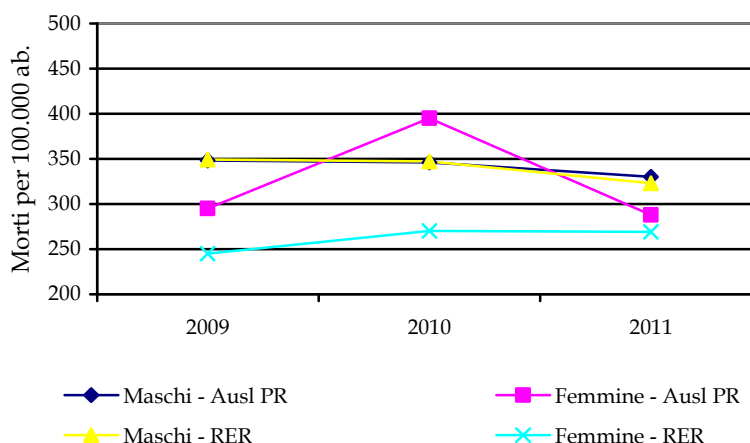
	Parma			Regione E-R		
2007	2.263	2.616	4879	22.214	24093	46307
2008	2432	2.661	5093	22.666	24.793	47459
2009	2.309	2.734	5.043	22.666	24.880	47.546
2010	2.347	2.717	5.064	22.674	24.589	47.263
2011	2.224	2.689	4913	22.445	25004	47.449

Fonte – Elaborazioni da Statistica self service: www.regione.emilia-romagna.it/statistica - Servizio Sistema Informativo Sanità e Politiche Sociali.

Il tasso standardizzato, che permette di analizzare i dati di mortalità indipendentemente dalla struttura per età della popolazione, presenta un andamento sovrapponibile a quello regionale, su livelli sempre leggermente più alti.

La mortalità per tumore è in costante calo: l'aumento relativo che si osserva è dovuto all'invecchiamento della popolazione, dal momento che la patologia neoplastica è tipica dell'età medio avanzata. I tumori che causano la maggior parte dei decessi sono quelli del polmone, colon e stomaco: valutando la mortalità per sede tumorale, tranne alcune eccezioni (mesotelioma nei maschi, pancreas e polmone nelle femmine) si conferma la stabilità o la tendenza alla diminuzione nel corso degli anni. La sopravvivenza si mantiene a livelli elevati, tipici delle aree con sistemi sanitari avanzati: globalmente il 53% degli uomini e il 63% delle donne sopravvive ad almeno 5 anni dalla diagnosi.

FIGURA 6 – TASSO STANDARDIZZATO MORTALITÀ (TUMORI)



Fonte – Elaborazioni da Statistica self service: www.regione.emilia-romagna.it/statistica - Servizio Sistema Informativo Sanità e Politiche Sociali.

I tassi standardizzati per tumore risultano, già da alcuni anni, superiori alla media regionale per entrambi i sessi.

Analizzando più in dettaglio i tumori oggetto di campagne di screening, si nota il livello di mortalità per tumore della mammella, che è il più alto della regione, riflesso di un'elevata incidenza, mentre il collo dell'utero si mantiene da sempre a livelli molto bassi.

TABELLA 14 – TASSO STANDARDIZZATO MORTALITÀ COLON-RETTO

	2008		2009		2010		2011	
	AUSL	RER	AUSL	RER	AUSL	RER	AUSL	RER
Maschi	37,15	38,36	35,80	41,92	32,69	34,24	32,82	32,57
Femmine	27,38	27,79	31,90	34,49	30,19	29,76	27,03	29,76

Totale	35,5	34,6	32,37	33,26	34,18	38,16	31,67	28,34
--------	------	------	-------	-------	-------	-------	-------	-------

Fonte – Elaborazioni da Statistica self service: www.regione.emilia-romagna.it/statistica-Servizio Sistema Informativo Sanità e Politiche Sociali.

TABELLA 15 – TASSO STANDARDIZZATO MORTALITÀ MAMMELLA DELLA DONNA

	2008		2009		2010		2011	
	RER	AUSL	RER	AUSL	RER	AUSL	RER	AUSL
Femmine	42,70	45,67	43,39	44,64	41,76	43,73	39,81	53,91

Fonte – Elaborazioni da Statistica self service: www.regione.emilia-romagna.it/statistica-Servizio Sistema Informativo Sanità e Politiche Sociali.

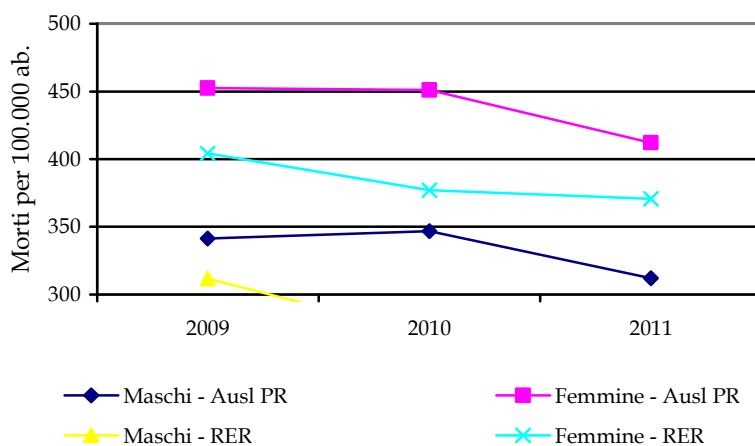
TABELLA 16 – TASSO STANDARDIZZATO MORTALITÀ COLLO DELL'UTERO

	2008		2009		2010		2011	
	RER	AUSL	RER	AUSL	RER	AUSL	RER	AUSL
Totale	1,29	1,31	0,49	1,21	0,99	1,12	1,24	1,67

Fonte – Elaborazioni da Statistica self service: www.regione.emilia-romagna.it/statistica-Servizio Sistema Informativo Sanità e Politiche Sociali.

Le malattie dell'apparato cardiocircolatorio sono la prima causa di morte in entrambi i sessi, 35,5% maschi e 42,7% femmine: negli ultimi anni si è assistito ad una diminuzione della mortalità per Infarto Miocardico Acuto, anche se a Parma si registra il tasso più alto a livello regionale e ad un aumento delle cardiopatie ischemiche croniche.

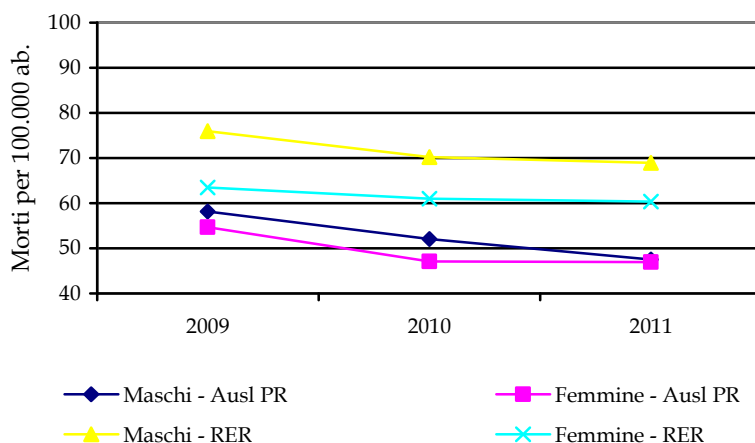
FIGURA 75 – TASSO STANDARDIZZATO MORTALITÀ (MALATTIE DEL SISTEMA CIRCOLATORIO)



Fonte – Elaborazioni da Statistica self service: www.regione.emilia-Romagna.it/statistica-Servizio Sistema Informativo Sanità e Politiche Sociali.

Il tasso standardizzato è a Parma costantemente tra i più alti della regione, soprattutto tra i maschi. Le malattie dell'apparato respiratorio sono la terza causa di morti tra i grandi gruppi: sono più frequenti tra i maschi e tendono ad aumentare parallelamente all'età anagrafica, anche se a Parma sono costantemente sotto la media regionale.

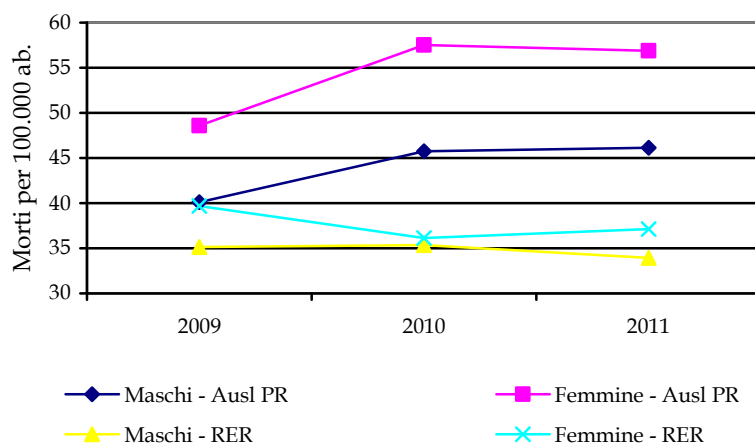
FIGURA 86 – TASSO STANDARDIZZATO MORTALITÀ (MALATTIE DELL'APPARATO RESPIRATORIO)



Fonte – Elaborazioni da Statistica self service: www.regione.emilia-Romagna.it/statistica - Servizio Sistema Informativo Sanità e Politiche Sociali.

Le malattie dell'apparato digerente sono nella nostra realtà più frequenti tra i maschi: in particolare, nella fascia di età 45 -54 anni più della metà dei decessi sono dovuti a cirrosi o a malattie croniche del fegato e la provincia di Parma presenta i tassi più alti di tutta la regione, sia tra i maschi che tra le femmine.

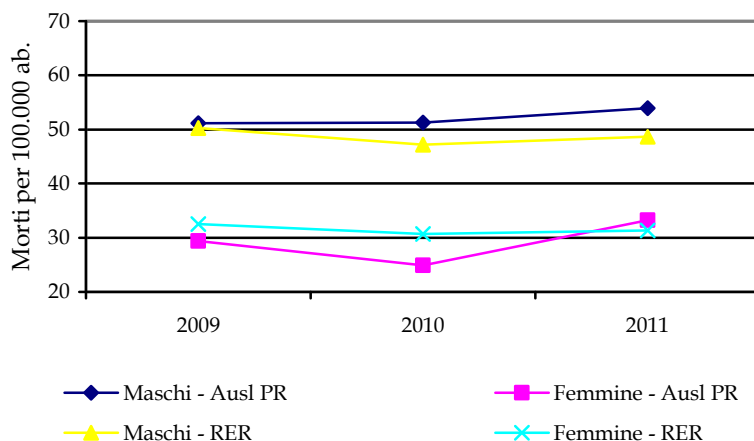
FIGURA 9 – TASSO STANDARDIZZATO MORTALITÀ (MALATTIE DELL'APPARATO DIGERENTE)



Fonte – Elaborazioni da Statistica self service: www.regione.emilia-Romagna.it/statistica - Servizio Sistema Informativo Sanità e Politiche Sociali.

I traumatismi, in particolar modo gli incidenti stradali, sono la prima causa di morte nella coorte 14 – 24 anni, soprattutto tra i maschi: le cadute accidentali sono invece maggiormente correlate all'età avanzata e al sesso femminile e a Parma presentano il tasso più alto di tutta la regione.

FIGURA 10 – TASSO STANDARDIZZATO MORTALITÀ (TRAUMATISMI ED AVVELENAMENTI)



Fonte – Elaborazioni da Statistica self service: www.regione.emilia-Romagna.it/statistica
- Servizio Sistema Informativo Sanità e Politiche Sociali.

La mortalità infantile è significativamente diminuita negli ultimi anni: i decessi sono dovuti prevalentemente a condizioni morbose perinatali legate alla prematurità.

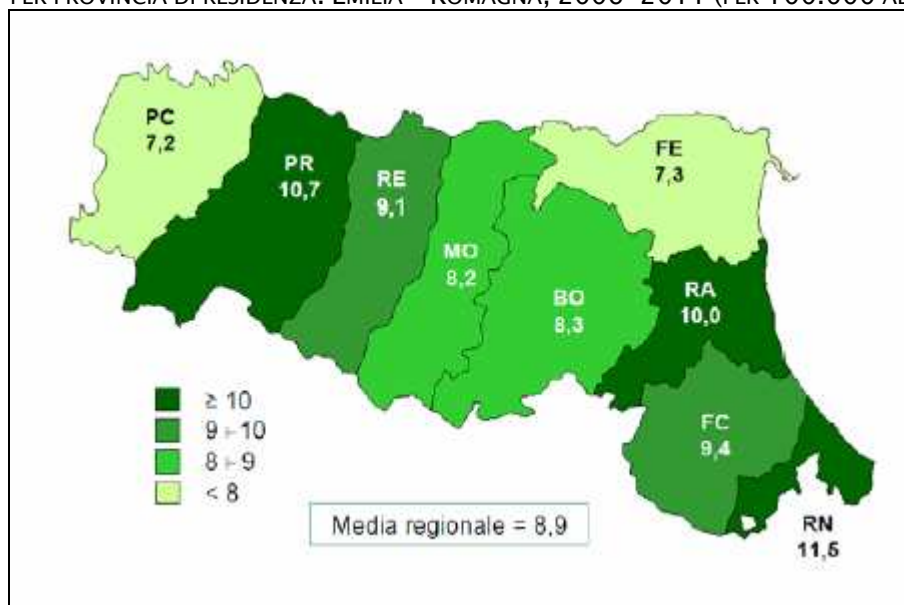
Morbosità

AIDS

L'OMS stima che nel 2011 siano oltre 34 milioni le persone che vivono con infezione da HIV o AIDS conclamato, 2,5 milioni le persone con nuova diagnosi di HIV e circa 1,7 milioni i deceduti dell'ultimo anno. Anche in Europa la situazione appare preoccupante, anche se si rileva una marcata differenza tra macroaree geografiche: nell'area Est infatti l'infezione è in netto aumento, legata principalmente all'uso degli stupefacenti per via parenterale. Nel confronto nazionale l'Emilia - Romagna nel 2010 risulta la terzo posto per tasso di incidenza dopo Lombardia e Lazio.

Nella Regione Emilia-Romagna, nonostante il trend in calo, sono circa 400 all'anno le persone cui viene diagnosticata la sieropositività; analizzando il quadriennio 2006/2011 si sono avute 2634 diagnosi di HIV, per un tasso di incidenza di 10,2 per 100.000 abitanti, che scende a 8,9 se si limita l'osservazione ai soli cittadini residenti.

FIGURA 11 – INCIDENZA MEDIA DELLE NUOVE DIAGNOSI DI INFEZIONE DA HIV,
PER PROVINCIA DI RESIDENZA. EMILIA – ROMAGNA, 2006–2011 (PER 100.000 ABITANTI)



FONTE: “Lo stato dell’infezione da HIV/AIDS in Emilia Romagna” Aggiornamento sull’epidemia al 31/12/2011.
Direzione Generale Sanità e Politiche Sociali Servizio Sanità Pubblica.

A Parma, nei 6 anni considerati, i casi sono stati 275, per un tasso complessivo di 10,7, il secondo tasso più alto dopo Rimini.
tabella

TABELLA 17 CASI DI NUOVE DIAGNOSI DI INFEZIONE DA HIV, PER PAESE DI NASCITA E PROVINCIA DI RESIDENZA.
EMILIA–ROMAGNA, 2006– 2011. (VALORI ASSOLUTI E PERCENTUALI)

Provincia di residenza	Stranieri		Italiani		Totali	
	N. casi	%	N. casi	%	N. casi	%
Piacenza	53	43,1	70	56,9	123	100,0
Parma	140	50,9	135	49,1	275	100,0
Reggio Emilia	113	40,5	166	59,5	279	100,0
Modena	121	36,0	215	64,0	336	100,0
Bologna	95	19,7	388	80,3	483	100,0
Ferrara	20	12,7	137	87,3	157	100,0
Ravenna	48	21,0	181	79,0	229	100,0
Forlì-Cesena	48	22,1	169	77,9	217	100,0
Rimini	32	15,1	180	84,9	212	100,0
Regione Emilia-Romagna	670	29,0	1.641	71,0	2.311	100,0

FONTE: “Lo stato dell’infezione da HIV/AIDS in Emilia Romagna” Aggiornamento sull’epidemia al 31/12/2011.
Direzione Generale Sanità e Politiche Sociali Servizio Sanità Pubblica.

Da un punto di vista demografico, si tratta in maggioranza di maschi adulti di età compresa tra i 30 e i 49 anni (64%), nelle donne l’età media è 20/39 anni e più del 20% di donne sieropositive ha scoperto di avere l’HIV in gravidanza.

La modalità di trasmissione ha subito una trasformazione nel corso degli anni: oltre il 54,8% dei casi si infetta attraverso contatti eterosessuali, il 30,3% tramite contatti bi- omosessuali e solo il 7% per uso di droghe per via parenterale.

TABELLA 18 DISTRIBUZIONE DEI CASI DI AIDS PER AZIENDA USL DI RESIDENZA: INCIDENZA NEL 2010-2011, PREVALENZA AL 31/12/2011. EMILIA-ROMAGNA. (PER 100.000 ABITANTI)

Azienda USL	Totale casi residenti 1984-2011	Incidenza AIDS			Prevalenza AIDS	
		Nuovi casi anno 2010	Nuovi casi anno 2011	Incidenza annuale, biennio 2010-2011*	Casi prevalenti al 31/12/2011	Prevalenza al 31/12/2011**
Piacenza	371	9	6	2,6	123	42,2
Parma	457	6	12	2,0	168	37,7
Reggio Emilia	482	10	5	1,4	145	27,2
Modena	735	8	11	1,4	254	36,0
Bologna	1.344	25	8	1,9	303	35,0
Imola	239	1	2	1,1	73	55,0
Prov. di Bologna	1.583	26	10	1,8	376	37,6
Ferrara	512	13	3	2,2	125	34,8
Ravenna	913	13	17	3,8	257	65,2
Forlì	343	7	8	4,0	105	55,6
Cesena	256	4	1	1,2	63	30,1
Prov. di Forlì-Cesena	599	11	9	2,5	168	42,2
Rimini	508	9	8	2,6	177	53,3
Emilia-Romagna	6.160	105	81	2,1	1.793	40,2

* popolazione di riferimento: media della popolazione degli anni 2011 e 2010 rilevate al 01/01
 ** popolazione di riferimento al 31/12/2011
 Fonte: Sistema di sorveglianza delle diagnosi di AIDS - Regione Emilia-Romagna

Tubercolosi

La situazione epidemiologica in Italia è caratterizzata da una bassa incidenza, dalla concentrazione dei casi in alcuni gruppi a rischio e dalla comparsa di ceppi multiresistenti.

Il tasso annuale di incidenza della TBC in Italia è di 7,5casi/100.000 ab. nel2007, quindi al di sotto del limite che definisce la classificazione di bassa prevalenza (10 casi/100.000 ab.). Per quello che riguarda la Regione Emilia Romagna e Parma, la situazione appare stabile, pur presentando una notevole variabilità distrettuale. Infatti se nel 2009 il tasso regionale è stato di 10.5 casi per 100.000 ab., i tassi per Azienda USL variano dal 14,5 di Bologna al 4,6 di Imola. Anche nella nostra provincia si verificano oscillazioni importanti.

TABELLA 19 – TBC POLMONARE: INCIDENZA

Anno 2009		
	N. casi	Tasso
Parma	24	11,3
Valli Taro	5	10,7
Ceno		
Fidenza	8	7,9
Sud Est	2	2,7
Tot. provincia	39	8,9

Più della metà dei casi riguarda persone tra 15 e 44 anni, negli ultimi anni l'incidenza tra gli ultra sessantacinquenni è in sensibile diminuzione; i maschi costituiscono oltre il 60% del totale. Il tasso di incidenza delle forme extrapulmonari è di circa il 36%, con una netta prevalenza della forma linfonodale.

“Conclusioni. Il quadro epidemiologico che emerge denota il permanere del tasso di notifica al di sopra della soglia di definizione di paese a bassa endemia tubercolare (10 casi per 100.000 abitanti) e una sempre più alta percentuale di tubercolosi notificate in cittadini nati all'estero, aspetto questo ultimo che giustifica un progressivo cambiamento delle fasce di età maggiormente colpite (prevalenza di età giovane adulta). I cittadini nati all'estero tendono ad ammalarsi anche dopo 3 anni dall'arrivo in Italia e presentano una ridotta

compliance alla terapia; questo fa sì che l'obiettivo dell'OMS dell'85% dei casi curati non venga attualmente raggiunto. Risulta necessario rafforzare la sorveglianza del trattamento nei cittadini immigrati per ridurre il numero di casi persi al follow up e mantenere alta la sorveglianza dei contatti a rischio, dal momento che l'essere stato contatto di un caso di tubercolosi risulta essere fattore di rischio importante". Fonte – Epidemiologia della tubercolosi in Emilia – Romagna. Anno 2009. Regione Emilia – Romagna ASR

Studio PASSI – Progressi per le Aziende Sanitarie per la Salute in Italia

Principali comportamenti della popolazione influenti sullo stato di salute ⁵

Il campione provinciale. Descrizione

Nel periodo 2010/2012 nell'azienda USL di Parma il campione intervistato è stato di 725 persone residenti di età compresa tra 18 – 69 anni. Il campione risulta equamente diviso tra uomini e donne. L'età media è di 44 anni.

La distribuzione delle classi di età nel campione intervistato risulta:

- 28% di età compresa tra 18 – 34 anni
- 36% di età compresa tra 35 – 49 anni
- 35% di età compresa tra 50 - 69 anni.

Il 63% del campione risulta in possesso di un elevato livello di istruzione. Relativamente alle condizioni economiche il 58% degli intervistati ha dichiarato di non avere alcuna difficoltà, il 32% dichiara di avere qualche difficoltà mentre il 10% dichiara di avere molte difficoltà. Alta appare la % del campione che risulta regolarmente impiegata (69%).

STATO DI SALUTE PERCEPITO

Il 68% degli intervistati giudica buona o molto buona la propria salute.

Il 9% delle persone intervistate è classificabile come persona con sintomi di depressione.

SITUAZIONE NUTRIZIONALE E ATTIVITA' FISICA

Il 4% delle persone intervistate è risultato sottopeso, il 53% normopeso, il 31% sovrappeso e il 12% obeso.

IL 42% delle persone intervistate raggiunge un buon livello di attività fisica, il 35% svolge una moderata attività fisica mentre il restante 23% svolge poca o nessuna attività fisica. In particolare solo il 22% degli intervistati ha dichiarato di svolgere attività fisica intensa nel tempo libero secondo le linee guida (30 minuti per almeno 5 giorni alla settimana), mentre solo il 16% ha dichiarato di svolgere attività fisica per 20 minuti al giorno per almeno tre giorni alla settimana.

Il 32% degli intervistati, tra coloro che hanno dichiarato di essersi recato dal proprio medico negli ultimi 12 mesi, hanno ricevuto da questo il consiglio di svolgere regolarmente attività fisica.

ABITUDINE AL FUMO

Nell'Ausl di Parma il 51% dei residenti intervistati è risultato essere non fumatore, il 28% fumatore, il 21% ex fumatore. L'abitudine al fumo appare più frequente nei giovani maschi. In media vengono fumate 13 sigarette al giorno. Tra gli intervistati che hanno dichiarato di essere fumatori il 36% ha dichiarato di aver tentato di smettere nell'ultimo anno, inoltre il 50% dei fumatori (comprendendo solo chi si è recato dal medico) ha ricevuto il consiglio di smettere

⁵ Fonte: Studio PASSI – ultimi dati disponibili

CONSUMO DI ALCOL

Il 23% degli intervistati può essere considerato un consumatore a rischio (forte bevitore e/o beve prevalentemente fuori pasto e/o è un bevitore binge). L'abitudine al consumo di alcol a rischio appare più frequente nei giovani maschi.

Il 8% degli intervistati ha dichiarato di bere abitualmente fuori pasto. Il 12% degli intervistati è risultato essere un bevitore "binge" cioè uomini che almeno una volta al mese hanno bevuto in un'unica occasione 5 o più unità di bevande alcoliche oppure donne che almeno una volta al mese hanno bevuto in un'unica occasione 4 o più unità di bevande alcoliche (definizione adottata nel 2010): anche questa pericolosa modalità di consumo di alcol risulta più diffusa tra i giovani (20% dei soggetti di età compresa tra 18-34 rispetto al 10% e al 8% rispettivamente nelle classi 35-49 e 50-69) e nel sesso maschile (19% nei maschi rispetto al 6% delle donne).

Il 7% degli intervistati può essere considerato un forte bevitore abituale (inteso come consumo quotidiano di 2 o più unità al giorno per l'uomo e di 1 o più unità al giorno per la donna). Il 19,5% degli intervistati, che negli ultimi 12 mesi (prima dell'intervista) si è recato dal proprio medico, ha riferito che gli è stato chiesto del proprio comportamento nei confronti dell'alcol.

SICUREZZA STRADALE

Il 12,6% degli intervistati ha dichiarato di aver guidato almeno una volta, nel mese precedente l'indagine, dopo l'assunzione di bevande alcoliche tale da determinare un livello pericoloso di alcol nel sangue. 10% degli intervistati hanno riferito di essere saliti con un guidatore che era sotto l'effetto dell'alcol. Il 93% degli intervistati ha dichiarato di usare sempre la cintura anteriore di sicurezza, l'uso della cintura posteriore è invece ancora poco diffuso (31%). Il 99% ha dichiarato di usare sempre il casco

SICUREZZA DOMESTICA

Sebbene gli incidenti domestici siano riconosciuti ormai come un problema emergente di sanità pubblica, la sorveglianza PASSI evidenzia che il rischio di infortunio domestico è però considerato basso o assente dal 94% dei residenti intervistati.

Il 5% degli intervistati ha riferito di aver subito un infortunio tra le mura domestiche per il quale hanno dovuto ricorrere alle cure in Pronto Soccorso o in Ospedale

SCREENING NEOPLASIA DEL COLLO DELL'UTERO

L'86% delle donne intervistate di età compresa tra 25 – 64 anni ha riferito di aver effettuato un pap test preventivo nel corso degli ultimi tre anni, come raccomandato dalle linee guida.

SCREENING NEOPLASIA DELLA MAMMELLA

L'86% delle donne intervistate di età compresa tra 50 – 69 anni ha riferito di aver effettuato una mammografia preventiva (in assenza di segni o sintomi) nell'ultimo biennio come previsto dalle raccomandazioni.

SCREENING NEOPLASIA DEL COLON RETTO

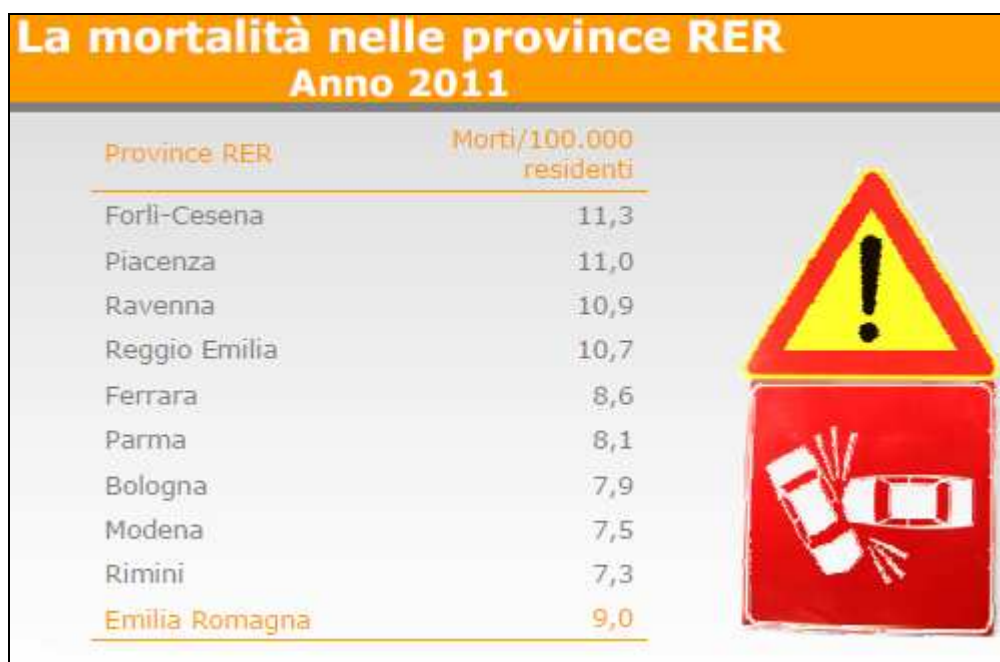
Il 67% delle persone intervistate di età compresa tra 50 – 69 anni ha riferito di essersi sottoposto alla ricerca di sangue occulto preventiva nell'ultimo biennio in accordo alle linee guida.

Sicurezza

Incidenti stradali ⁶

Gli incidenti stradali rappresentano in Emilia – Romagna la prima causa di morte tra le classi giovanili (14-29 anni) in entrambi i sessi, con una maggiore incidenza tra i maschi ed il loro costo sociale raggiunge il 2% del PIL regionale. Per contribuire alla riduzione dell'incidentalità stradale, obiettivo strategico nell'ambito delle politiche regionali, la Regione Emilia – Romagna ha avviato dal 2009 MistER per rilevare in maniera capillare i dati sugli incidenti, posizionandoli con precisione sulla cartografia, individuare eventuali collegamenti con le caratteristiche delle strade e programmare così gli interventi di miglioramento.

FIGURA 12 – LA MORTALITÀ NELLE PROVINCE DELLA REGIONE. ANNO 2011



Fonte – Pubblicazione di sintesi da Portale Statistica Provincia di Parma, dati 2012, <http://www.statistica.parma.it>

Nel 2012 nella nostra Provincia si sono verificati 1.656 incidenti con 31 morti e 2.341 feriti, con una diminuzione rispetto al 2005 del 44.6% per i decessi e del 13.3% per gli incidenti, i maschi tra i deceduti sono l'81%. Si tratta del minimo storico di decessi che in particolare nel periodo 2002/2012 si sono praticamente dimezzati.

La maggior parte dei decessi avviene per conducenti o passeggeri di autovettura e la fascia di età più colpita è quella che va dai 45 ai 64 anni. Gli incidenti con coinvolgimento con almeno un utente debole sono stati 822, il 38% dei quali coinvolge ciclisti.

Infortunati sul lavoro

Il fenomeno infortunistico in provincia di Parma mantiene anche nel 2011 l'andamento registrato negli anni precedenti, allineandosi all'andamento regionale e nazionale. I dati esposti sono tratti dai Rapporti Annuali Regionali INAIL.

Sono stati considerati:

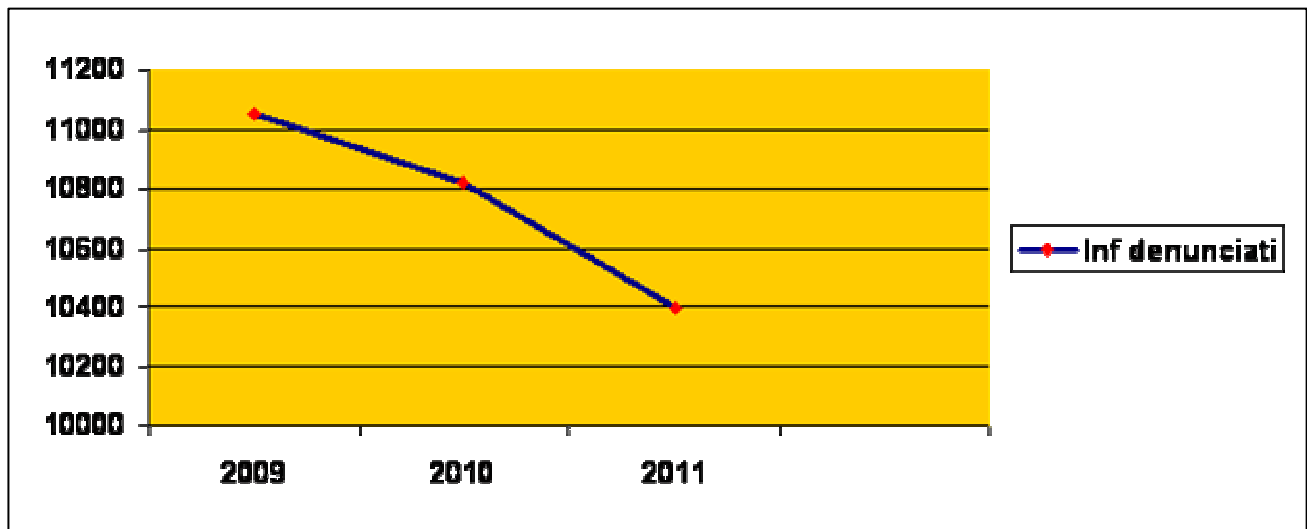
⁶ Fonte: Progetto MistER, sistema statistico sull'incidentalità stradale

- l'andamento degli infortuni denunciati espressi in numeri assoluti;
- gli infortuni definiti espressi in termini di Indice di Incidenza ($\text{n. infortuni/n. addetti} \times 100$) per gli infortuni complessivi;
- gli infortuni mortali degli anni 2009, 2010 e 2011.

Infortuni denunciati

Nella figura successiva viene riportato l'andamento negli degli infortuni denunciati in tutte le Gestioni INAIL (comprensivo non solo di Industria e Servizi ma anche di Agricoltura e Conto Stato). Si evidenzia che viene mantenuto l'andamento in diminuzione del complesso degli infortuni.

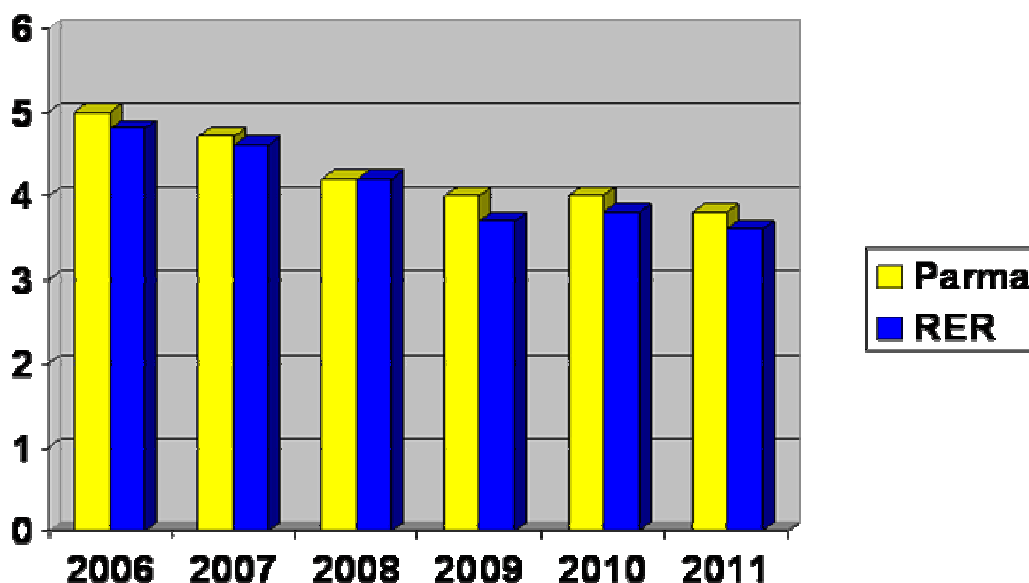
FIGURA 13 – INFORTUNI DENUNCIATI IN TUTTE LE GESTIONI INAIL (COMPENSIVO NON SOLO DI INDUSTRIA E SERVIZI MA ANCHE DI AGRICOLTURA E CONTO STATO)



Si deve considerare che parte della diminuzione degli infortuni può essere legata indubbiamente alla congiuntura economica, che comporta la diminuzione dei lavoratori esposti al rischio e la diminuzione del tempo di esposizione al rischio (meno lavoratori e meno ore lavorate).

Tuttavia, l'indice di incidenza degli infortuni complessivi (numero infortuni/numero addetti x 100) conferma la costante tendenza alla diminuzione a partire da anni precedenti la crisi, pur mantenendosi nel tempo sempre lievemente superiore al dato medio regionale.

FIGURA 14 – INDICE DI INCIDENZA. INFORTUNI COMPLESSI (INFORTUNI DEFINITI FONTE BANCA DATI INAIL)



Gli infortuni mortali

Il Rapporto Annuale Regionale INAIL Emilia-Romagna riporta un totale di nove infortuni lavorativi mortali occorsi in provincia di Parma nel 2009, ancora nove nel 2010 e sette nel 2011. Il dato è però comprensivo degli eventi stradali, sia dovuti gli infortuni “in itinere”, cioè avvenuti nel tragitto casa-lavoro, sia avvenuti nella “circolazione stradale” con automezzi di lavoro.

Se si scompongono i dati, nell'ambiente di lavoro vero e proprio sono avvenuti 4 infortuni mortali nel 2009, 3 nel 2010 e 2 nel 2011, mentre tutti gli altri (5 nel 2009, 6 nel 2010 e 5 nel 2011) sono avvenuti sulla strada, o comunque nel tragitto casa-lavoro.

I Distretti in cifre

Distretto di Parma								
	Comuni	Popolazione residente					Indice di Vecchiaia	Indice di Dipendenza Totale
		Complessiva	% ≥ 75 anni	% stranieri su complessiva	% 0-9 anni stranieri	% 25-44 anni stranieri		
	Colorno	9.052	9,9	17,2	28,8	25,5	124,7	50,9
	Mezzani	3.479	8,9	14,4	20,3	20,7	102,3	53,1
	Parma	188.695	11,5	14,9	21,7	24,1	173,1	53,9
	Sorbolo	9.686	9,8	9,2	13,0	14,1	130,8	52,2
	Torrile	7.810	6,5	12,8	18,2	17,7	86,7	42,9
	totale	218.722	11,1	14,7	21,4	23,4	163,5	53,3
Popolazione maschile 104.636 - Popolazione femminile 114.086								
Nazionalità più rappresentate: Moldavia 17%, Albania 9%, Tunisia e Romania 8%								

Distretto di Fidenza								
	Comuni	Popolazione residente					Indice di Vecchiaia	Indice di Dipendenza Totale
		Complessiva	% ≥ 75 anni	% stranieri su complessiva	% 0-9 anni stranieri	% 25-44 anni stranieri		
	Busseto	7.095	13,2	14,6	28,1	23,8	185,6	60,0
	Fidenza	26.352	12,6	12,5	21,8	20,7	179,8	57,5
	Fontanellato	7.057	11,6	12,0	21,5	17,4	165,4	53,5
	Fontevivo	5.610	8,7	14,4	24,1	21,7	135,5	47,1
	Noceto	12.894	9,7	11,8	19,7	17,7	137,9	50,6
	Polesine P.se	1.521	11,7	15,2	31,9	24,6	167,0	55,4
	Roccabianca	3.100	13,0	11,6	21,5	20,7	184,9	58,8
	SalsomaggioreT	20.093	13,0	12,4	20,3	21,0	192,9	59,9
	S.secondoP.se	5.705	11,2	12,6	20,8	19,0	148,1	53,0
	Sissa	4.265	12,9	11,7	18,9	18,3	156,6	60,6
	Soragna	4.890	10,4	12,7	26,6	19,7	145,1	51,3
	Trecasali	3.764	8,9	10,7	17,7	14,3	132,4	47,4
	Zibello	1.850	14,8	10,7	20,3	19,1	281,9	60,2
	totale	104.196	11,8	12,5	21,8	19,9	168,7	55,6
Popolazione maschile 51.069 - Popolazione femminile: 53.127								
Nazionalità più rappresentate: Albania Marocco India 13%								

Distretto Valli Taro e Ceno

	Comuni	Popolazione residente					Indice di Vecchiaia	Indice di Dipendenza Totale
		Complessiva	% ≥ 75 anni	% stranieri su complessiva	% 0-9 anni stranieri	% 25-44 anni stranieri		
	Albareto	2.187	17,0	3,3	2,9	6,2	339,7	66,7
	Bardi	2.355	21,3	7,6	22,9	15,4	449,2	83,4
	Bedonia	3.698	16,6	7,4	18,0	14,4	308,6	70,4
	Berceto	2.203	19,7	7,9	18,8	17,1	504,6	70,8
	Bore	808	26,5	4,3	5,9	12,0	644,8	114,9
	Borgotaro	7.373	14,6	8,9	14,7	14,2	212,7	66,3
	Compiano	1.113	15,0	4,8	8,1	7,7	223,7	64,6
	Fornovo	6.295	12,7	17,0	31,1	27,5	168,9	62,5
	Medesano	10.846	10,5	12,0	22,6	17,6	133,2	54,0
	Pellegrino P.se	1.085	20,5	5,2	6,4	12,0	388,2	84,8
	Solignano	1.807	14,1	9,0	17,9	15,3	220,6	56,7
	Terenzo	1.213	16,9	9,2	17,6	20,9	352,8	67,5
	Tornolo	1.121	21,3	2,8	4,0	6,3	543,4	77,4
	Valmozzola	579	22,5	4,5	4,3	11,3	712,5	81,5
	Varano m.	2.710	10,5	8,7	17,8	11,0	133,8	57,5
	Varsi	1.288	23,5	4,9	12,9	11,7	555,1	82,7
	totale	46.681	14,9	9,7	19,6	16,4	227,2	64,9
popolazione maschile 23.114 popolazione femminile 23.567								
Nazionalità più rappresentate: Marocco 19% Romania 16% Albania 12%								

Distretto Sud Est								
	Comuni	Popolazione residente					Indice di Vecchiaia	Indice di Dipendenza Totale
		Complessiva	% ≥ 75 anni	% stranieri su complessiva	% 0-9 anni stranieri	% 25-44 anni stranieri		
	Calestano	2.119	16,6	19,1	35,7	31,8	193,5	57,3
	Collecchio	14.167	10,5	9,4	14,6	13,9	142,9	53,4
	Corniglio	2.041	21,5	4,7	6,2	9,6	480,6	78,9
	Felino	8.736	9,9	10,0	13,0	15,9	140,1	52,9
	Langhirano	9.984	9,9	17,7	29,9	28,3	137,2	51,1
	Lesignano B	4.842	7,4	8,6	9,5	12,7	105,4	45,2
	Monchio d/C	999	23,4	3,9	11,1	8,1	759,3	86,7
	Montechiarugolo	10.776	9,9	9,5	13,0	13,9	149,5	53,9
	Neviano A.	3.767	17,5	10,3	22,3	18,7	266,6	71,4
	Palanzano	1.188	20,8	8,7	20,8	20,8	562,2	84,2
	Sala Baganza	5.521	9,9	11,4	14,0	18,1	135,6	51,9
	Tizzano V.P.	2.136	17,0	12,9	24,6	24,2	287,3	66,9
	Traversetolo	9.408	10,1	13,0	18,9	19,1	133,4	52,7
	totale	75.684	11,2	11,3	17,4	17,9	159,3	55,0
Popolazione maschile 37.513 popolazione femminile 38.171								
Nazionalità più rappresentate: Albania 17%Marocco e Romania 13%								